

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1.° ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

LE FERROVIE E LE TARIFFE DOGANALI

Se si calcolassero tutte le somme, che negli ultimi quarant'anni si spesero in Europa per la costruzione delle ferrovie, si troverebbe che tutte assieme sono un' enormità. Basta vedere quanto ha speso l'Italia, alla quale costano più che altrove, essendo le sue in tanta parte sotterranee e dovendo trapanare le Alpi in più posti onde trovare un' uscita al suo commercio, per persuadersi, che l'ardimento nello spendere nei contemporanei è stato grande tanto, che non ha esempio nella storia.

Queste spese si sono fatte e si fanno solamente per aver il bene di correre il mondo in poco tempo? Anzi noi crediamo, che la ragione commerciale sia molto maggiore.

Le ferrovie, agevolando i trasporti delle merci da paese a paese, hanno avuto per scopo di accrescere gli scambi, di dividere tra i paesi diversamente dotati di qualità per produrre, il lavoro utile e la produzione, accrescendo così per tutti il miglior uso dei beni.

Le ferrovie non hanno fatto che compiere quello che avevano cominciato le buone strade, che nel medio evo, per il generale abbandono, erano andate mancando. Allora il sistema delle comunicazioni era quello dei somieri, dove potevano passare. La difficoltà dello scambio era poi accresciuta dalla poca sicurezza anche di questi ardui sentieri e dalle tasse cui anche l'ultimo castellano faceva pagare a chi volesse passare sulle sue terre.

La conseguenza era, che ogni paese, anzi ogni famiglia dovesse produrre ognicosa per il proprio uso; cioè produrre male ed a caro prezzo.

Oramai le ferrovie, unite alla navigazione a vapore, hanno rese celeri e regolari le comunicazioni tra tutti i paesi del mondo: cosicchè possiamo dire di essere pervenuti, o di essere sulla via per giungere alla unificazione economica di tutto il globo. La divisione del lavoro e lo scambio si vanno facendo oramai nelle massime proporzioni; sicchè d'anno in anno si compra e si vende da tutti molto più di prima.

Ma ecco, che vi sono di quelli, i quali credono che a questa utilissima e costisissima operazione si debba contrapporre la guerra delle tariffe, che ogni Stato debba inalzare delle barriere a' suoi confini, impedire gli scambi fra paese e paese, costringerli tutti a fare da sé per sé, e per non comprare da altri, spendere di più nel produrre le cose prodotte da altri a miglior mercato, e tralasciare invece di produrre e vendere agli altri quello che potremmo produrre a miglior mercato noi. Noi dobbiamo insomma isolarci e per avere tutto in casa rinunziare agli utili scambi ed a produrre più

del bisogno nostro quello che ci è facile produrre e pagar caro quello che non sappiamo produrre!

Questa è l'assurdità delle assurdità. Se anche lo facciamo per un bisogno finanziario, dovremmo pensare, che questo modesto sarebbe diminuito d'assai collegandosi viepiù gli interessi dei Popoli; i quali così sarebbero meno proclivi ad offendersi colla guerra e meno costretti a tenere inoperosa la loro forza nei grandi eserciti permanenti. Siamo logici: e giacchè abbiamo spesi tanti miliardi in ferrovie per comunicare cogli altri Popoli, leviamo grado grado le barriere fra essi, accresciamo gli scambi e gli interessi comuni, ed avremo la pace.

P. V.

OMAGGIO ALLA LIBERTÀ DA' SUOI NEMICI

La libertà dell'insegnamento ed ogni altra libertà, mette i brividi a monsignor Nardi, quantunque abbia sovente mostrato di non sgomentarsi di niente. Nè S. E. Simeoni la teme meno, egli che vorrebbe tolta agli Spagnuoli anche la libertà del credere e del pensare. Nè l'Infallibile l'ama, giacchè in suo nome si pubblicò il *Sillabo* famoso e si dissero da ultimo anche delle forti parole contro ai *Cattolici liberali*, che credono potersi la libertà e la religione associare.

Eppure codesti avversarii ne fanno uso nei loro Congressi del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, ne fanno abuso nella loro stampa, che non conosce misura. Ma quella, secondo il sig. Sacchetti direttore del *Veneto cattolico*, è la libertà del bene, ed ogni altra libertà è quella del male. Ciò vuol dire, che se lo potessero un'altra volta, toglierebbero la libertà agli altri, per ristabilire l'assoluto impero e sforzare a tacere chiunque non pensasse come loro, appunto come fecero i *Farisai* uccidendo Cristo.

Ad ogni modo questi nemici della libertà le rendono omaggio col giovarsene per i loro fini; e ciò è bene, perchè, dopo averli veduti all'opera, nessuno preferirà il quietismo comandato di prima alle lotte della libertà. Ma giova anche l'abuso che costoro fanno della libertà: poichè, mettendo in mostra tutti i giorni il loro malanimo e la povertà del pensiero e l'egoismo e la superbia, rendono testimonianza di sé stessi e fanno vedere quello che valgono.

Essi medesimi s'accorgono del resto, che la libertà non fa per loro, ed anche domandandola ed usandola ed abusandola per combatterci, non amano discutere nemmeno coi loro seguaci. Piuttosto agiscono da cospiratori nei segreti loro conciliaboli e quindi impongono le loro massime e le loro arti con assoluto impero ai pecorini che li seguono. Sono alcuni furbi che si fanno un corteo di molti imbecilli, che non sanno pensare colla propria testa. Cercano i poveri di spirito per affiliarli a sé e farsene una forza e mettersi di contro tutti assieme ai liberali, che pensano e lavorano per il bene di tutti. Combattono i liberali prevalendosi della odiata libertà e volendo soffocarla.

orientale del gentile pastore ci strappò un applauso spontaneo e ci diede causa di nuovamente rampognare il nostro cappellano, che aveva mostrato cogli angeli della notte, non solo meno spirito, ma anche minore coraggio degli ingenui pastori delle Alpi. — Il padrone della malga ci usò tutte le cortesie, colla più cordiale ospitalità ci fece riposare, ci offrì della crema di latte e ci diede un trattenimento vocale, dirigendo un coro di pastori e cantando egli stesso.

L'effetto era romantico. In rustico e montano casolare, uno splendido e ben nudrito fuoco; all'intorno un gruppo di persone dagli svariati costumi ed atteggiamenti, fate, mandriani, armi e cacciatori; dalla porta e dalle nude finestre la luce tranquilla della luna che sta per iscalcare la brulla montagna che s'erge di fronte; di fuori all'intorno i branchi di capre gentili, di lanate pecore, di giovenche formose... e in un canto oscuro il crocchio dei novelli Orfei. I loro canti erano mesti e monotoni, erano melanconiche nenie pastorali, cui ad intervalli rispondeva il muggito dei buoi, il nitrito dei pulcini, il belar delle tenere agnelle... il grugnir dei simpatici amici di Sant'Antonio.

..

Dolce il riposo, gradito il vivificante calore, incantevole la scena, attraente il contrasto dei personaggi, ma non è questa la nostra meta: *excelsior!* E con rinata lena si sorge e si cammina: disagiata è il passo, invio il sentiero;

Ma ad ogni modo anche questo loro assolutismo nel mal uso che fanno della libertà, giova ad illuminare ed a far vedere i fini biechi dai quali sono ispirati e che dirigono il loro operare. Essi mostrano poi anche ai liberali veri, che libertà non significa soltanto *lasciar fare*, ma *fare e fare il bene*. Costei nemici della libertà, si combattono col fare buon uso della libertà stessa a vantaggio di tutto il Popolo.

Liberali significa molto più che *libero*. Di essere liberi è il diritto di tutti; di essere liberali è il dovere di tutti coloro che intendono come al bene comune bisogna tutti metterci qualcosa del proprio.

I nemici della libertà avevano saputo impadronirsi di tutte le istituzioni sociali; ed ora si arrabbattono nei loro conciliaboli per riprendere tutte quelle che ad essi sfuggono di mano. Bisogna che gli amici della libertà e liberali veri facciano sacrificio di sé col mettere il pensiero, l'opera ed il denaro a rinnovare tutte le istituzioni sociali ed a fondarne di nuove sotto all'impulso della libertà.

Gli avversarii tendono ad una reazione. Vogliono riprendere a poco a poco quello che hanno perduto ad un tratto. Cercano di farlo da per tutto, volendo per sé l'istruzione, gli Istituti educativi, le opere pie, le amministrazioni comunali e provinciali, cercando di avvolgere in una rete finemente tessuta la loro mortale nemica, la moderna civiltà. Ora gli è su questo medesimo terreno, che bisogna combatterli. Bisogna stare vigilanti per non lasciar che costoro s'impadroniscano di tutto ciò. Bisogna associarsi con essi fanno, ma non nelle tenebre, bensì alla luce del sole, per tutto innovare e migliorare e far progredire nella nuova società. Bisogna costringerli ad accettare la concorrenza nelle vie del bene, amando molto le moltitudini e molto facendo per esse, beneficendole colla istruzione e con ogni sorte di aiuti. La vittoria resterà a chi farà miglior uso della libertà. Non osano più ragionare, perchè sanno di avere causa perduta: bisogna combatterli sul terreno dei fatti e dimostrare che i liberali, che è quanto dire generosi, valgono molto meglio di tutti costei oscurantisti, i quali, mentre invocano la libertà, sentono i brividi, perchè l'istinto dice loro che sarà ad essi esiziale, e chiamano loro nemici quelli che, pure essendo religiosi, si confessano liberali e credono che la religione vera colla libertà ci guadagni.

È stata la generosità d'animo dei liberali pronti a sacrificare sostanze, vita, studio, lavoro, quella che rese indipendente, libera ed una la patria nostra. Questa generosità deve diventare una bella abitudine di tutta la parte più giovane e vigorosa della Nazione, la quale lavorando profondamente il patrio terreno deve sbarazzarlo dalle parassite, dalle crittogame, da ciò che è sterile e malsano.

P. V.

Roma. Secondo l'odierna *Opinione*, jeri, 29, devono essere incominciate a Berna le confe-

non monta: *excelsior!* Il nano cespuglio spinoso, l'erbusa zolla coperta di brina ci tendono insidie: li superiamo. *Excelsior!* Gigante un masso ci sbarra la via, una frana ci vuol rettere: li oltrepassiamo. *Excelsior!* Già la vetta è vicina, si tocca, sopra lei solo domina il cielo: si corre. Aimè! Altra vetta più superba s'estol'e al di là.

Si si ferma? Nò, *excelsior!* gridò la Signora. E continuammo: si cade, si risorge più forti di prima, si si affanna, si grida, si ride. La nebbia c'investe. «Tolta è ogni vista», dicono i vili, «*Excelsior!*» rispondono i forti, e si va. La vetta, la vetta! Si corre, siam giunti!

Ci guardiamo dintorno. Terribile solitudine: eravamo sopra uno scoglio. Le nubi formavano un mare a noi dintorno e ci celavano ogni vista. Dal mare ondeggiante, procelloso, altri scogli minori si vedevano sotto di noi — erano le vette Carniche; più lungi i monti del Tirolo, le Alpi Pennine, le cime della Carinzia formavano un continente deserto, arido, nevoso.

A confortarci, dai monti d'Oriente sorse l'astro del giorno preceduto di poco dalla rosea aurora. Puro il cielo, frizzante la brezza. Sotto di noi l'aquila superba e l'intrepido falco salutavano il giorno. Altro non vediamo: lo scaramento entra negli animi. — Speriamo nel sole, io dico, e intanto rimettiamo le forze fisiche perdute, poi riacquisteremo le morali. — Si accende il fuoco:

renze per l'anticipata scadenza e rinnovazione del trattato di commercio con la Svizzera, e il 10 ottobre cominceranno a Vienna quelle per la rinnovazione del trattato con l'Austria-Ungheria. Anche di queste due missioni è incaricato il comm. Luzzati.

Le variazioni al bilancio si stanno stampando e potranno essere fra qualche giorno distribuite a' membri della commissione generale del bilancio (*Opin.*)

FRANCIA

Austria. La *Presse* di Vienna parla in tal modo del prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo e del principe Bismark in Italia: «Il Governo italiano, nell'ultima sessione della Camera, tenne un contegno così fermo di fronte alla questione politico-religiosa, che a questo riguardo non sarà più guari il caso d'intavolare delle negoziazioni internazionali. D'altra parte, l'Impero tedesco non ha alcun pretesto per far valere delle pretese di veruna specie verso l'Italia. Non fa più d'uopo raccomandare all'Italia di mostrarsi vigilante dalla parte della Francia. La Germania ha veduto, questa primavera, diradarsi tutte le nubi di guerra, sparire ogni timore, dacchè l'Europa tutta poté constatare con quale spirito di moderazione e di riserva il duca Decazes dirige gli affari esteri della Francia.

Francia. Segnalo, dice un corrispondente parigino della *Opinione*, alla vostra curiosità una lettera al *XIX Siècle* del capitano di fregata Luigi Du Temple recentemente messo in ritiro in causa della sua età, e che protesta, ora che è rientrato nella vita civile, contro la confusione fatta sempre tra lui e suo fratello, il deputato, le cui opinioni sulla forma di governo sono affatto diverse. Noi abbiamo nell'Assemblea un Du Temple ultra-borbonico ed ultra-clericale. Fuori dell'Assemblea abbiamo un altro Du Temple anti-clericale e repubblicano. Fu il Du Temple repubblicano che, durante la guerra, venne nominato generale di brigata e comandante in capo di 30.000 mobilitati. L'imparzialità regola si poco la politica che i giornali hanno attribuito quel comando al Du Temple borbonico, i repubblicani hanno derisa la sua azione militare, che, al contrario, i clericali hanno vantata. Ora i fogli repubblicani s'affrettano già a dichiarare molto lodevole il modo con cui il generale Du Temple adempì al suo dovere sotto il governo della difesa nazionale, compito che i giornali detti religiosi hanno istantaneamente cessato di ammirare, dal momento in cui non è più uno dei loro che l'hanno adempiuto. Una sola cosa mi stupisce, cioè che il Du Temple clericale (che si chiama Felice ed è deputato), e che non è avaro della sua prosa ai giornali, abbia sì a lungo domito sugli allori di suo fratello, senza per primo chiedere che si rendesse a Cesare ciò che a Cesare spettava. Dopo tutto, il più deputato d'Ille e Villaine per agire così avrà avuto una speciale dispensa dal proprio confessore.

— Il prefetto dell'Alta Loira ha scritto una

una vecchia antenna, con modi ingegnosi frantumata da don Pero, fornisce il combustibile. Ci riscaldiamo, si cuociono uova, si mesce vino generoso (partiva dalle cantine dei signori Toscano e non poteva essere che tale), si mangia e si beve. Si riacquista la vita; sulle guance della Signora

«Torna a fiorir la rosa
«E molle si riposa
«Sovra i gigli di pria

La nebbia continua al basso. Si piantano le tende, ci si adagia e nel campo comanda... indovinate chi? il sonno, poichè è generale.

Non dormii. Aspettavo impaziente l'azione del sole: era certo che, riscaldando il sole l'atmosfera, per essere più alto il grado di saturazione in un ambiente caldo, la nebbia sarebbe sfumata. Presi una carta topografica ed il canocchiale e cominciai ad orizzontarmi sulla posizione rispettiva dei monti. E la nebbia cominciava a diradarsi. Scrissi sopra alcuni gusci di uova; e la nebbia si dileguava. Bevvei e fumai: e la nebbia velocemente spariva. Vidi Sauris, e volli destare gli altri. Vana opera! Erano tutti già desti. Poco mancava per avere un orizzonte completamente puro. La Signora fresca ed allegra chiese trattenimenti all'edile. E tutti in coro a gridare: Panem et circenses! Del pasto avevamo dinanzi i resti: cominciarono i giochi.

(Continua)

IL CUEL ZENTIL

(Contin. vedi num. 231).

Avanti. Si comincia a camminare su d'un tappeto di folta erba, indizio sicuro della vicinanza d'una cascina: eravamo alla malga Valinia: gli echi profondi della bassa valle ripetevano i tre lenti rintocchi degli orologi. Si scorreva nella chiusa cascina splendere un fuoco vivace, e vi si udiva un suono di voci virili confuso. La signora Toscano, più disposta allo scherzo che alla stanchezza, si coprì tutta a bianco, si velò il volto e con una mazza in mano — mentre noi ci appostiamo d'appresso — picchia all'uscio. Un vecchio le apre. La luce del fuoco la irradia, contrastando col bagliore della luna. Succede un breve silenzio di stupore, di ammirazione — sotto quei candidi panni, sotto quelle delicate forme si asconde l'angelo del mattino. Il vecchio pastore, bianco per antico pelo, s'inchina: «A te, Marianno, come più giovane spetta fra gli onori di casa.» Un giovane e baldo pastorello si fa incontro alla Signora, che colla sua magica verga andava segnando cabalistiche note, e: «O bella e misteriosa fata, le dice, o candidato angelo dell'alba, t'assiedi, ti prego, presso di noi e irradia di luce più viva il nostro misero fuoco. — Questa inaspettata uscita poetico-

circolare ai *maires* per deplorare che in alcuni comuni si facesse uso del timbro imperiale.

— I giornali parigini annunziano che della notabilità della scienza indipendente hanno fondato una scuola d'antropologia annessa alla Facoltà di medicina di Parigi.

— La *Patrie* smentisce la notizia data dai corrispondenti di giornali, secondo cui il governo di Berlino vedrebbe di mal occhio le grandi manovre che stanno per aver luogo in Francia, che l'ambasciatore tedesco principe di Hohenlohe sia incaricato di fare alcune osservazioni in proposito, e che il duca di De-
cazes per trarsi dall'impaccio di rispondere si sia allontanato da Parigi. La *Patrie* dimostra come tutte queste dicerie sono insussistenti ed aggiunge le relazioni tra Francia e Germania essere ora così poco tese che Goutau-Biron, ambasciatore francese a Berlino, è venuto in congedo a Parigi.

Germania. Notizie da Berlino assicurano che il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes si rinnoverà tutti gli anni, e diverrà una specie d'istituzione nazionale; almeno il conte di Stolberg ha fatto un voto in questo senso. Una dama di Berlino ha già fatto pratiche a Lourdes per fondarvi un Albergo, che sarà principalmente destinato ad alloggiare i pellegrini tedeschi.

— Un curato cattolico della diocesi di Posen è stato sottoposto a processo per aver benedetto un agnello pasquale in una famiglia polacca d'una parrocchia non sua. Egli era stato denunziato dal curato Kiek de Kaehne. Ed ultimamente un altro curato era citato davanti al tribunale di Posen per avere, in guisa del tutto « illegale », benedetto un uovo pasquale. I giudici non provata una certa esitazione in presenza d'un fatto così nuovo ed hanno chiesto tempo a riflettere.

Spagna. Il corrispondente spagnolo del *Times* telegrafa che gli 820 carlisti i quali si rifugiarono sul territorio francese furono individualmente interrogati se volevano sottomettersi al governo del re Alfonso. Uno solo rispose in senso affermativo.

Turchia. Secondo un dispaccio della *Gazetta di Augusta*, le comunicazioni sulla frontiera turco-turca sono completamente interrotte per concentramenti di truppe dei due paesi. I due gabinetti si apparecchiavano a scambiarsi note irritatissime.

Serbia. Un testimone oculare partecipa al *Narodna Listy* che l'indirizzò degli insorti alla Skupschina fu accolto col grido di « Viva i nostri fratelli! Aiutiamo i fratelli! »

Russia. Mille e cinquecento cosacchi dell'Ural vennero condannati all'esilio nelle colonie penali del Turkestan. Molti altri saranno stati condannati alla stessa pena, essendo la opposizione alle nuove leggi militari generale nelle provincie dell'Ural.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MANIFESTO

Essendo vacanti alcuni sussidii per allieve e per allievi di Scuole normali, avrà luogo il 25 ottobre prossimo in Udine l'esame di concorso per conferimento dei medesimi.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godono dagli allievi presso la Scuola normale di Padova, dalle allieve presso quella di Belluno, o presso quella di Verona, allo scopo di abilitarsi a dirigere i Giardini infantili.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 24 ottobre p. v., presentare alla Presidenza del Consiglio scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita, donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve e di 16 per gli allievi.

2. L'attestato del Municipio presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un attestato di un medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Lo stato di famiglia; dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

5. Le attestazioni di buon portamento dei Maestri sotto la cui disciplina l'aspirante fece qualche corso di studio.

L'esame comincerà alle ore 8 del mattino nel locale di S. Domenico, e verserà in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 28 settembre 1875.

Il R. Provveditore agli studi

A. CIMA.

Comunicato. Si avvisano possessori di azioni della Banca del Popolo di Firenze che il Comitato superiore incaricato dagli Azionisti della Banca o nominata, dissidenti dalle deliberazioni delle adunanze del 17 marzo, 18 e 19 luglio 1875 per far opposizione alle deliberazioni stesse, con circolare diramata nel 26 settembre 1875 fa conoscere ai signori possessori di azioni che esso continua a riceverne in deposito in aggiunta alle 27401 che dichiara di averne ormai; e ciò allo scopo di raggiungere un numero

di esse azioni che rappresenti almeno un terzo del Capitale, per avere il diritto, a tenore dell'Art. 45 dello Statuto, di provocare la convocazione di un'assemblea straordinaria.

Pubblicazioni per le nozze del Sindaco. Volendo noi parlare di esso pubblicazioni, diamo la precedenza e quella intitolata: *Statuti di Montenars, giurisdizione dei signori di Prampero, fatti nel 1373, con appendice di documenti.* Questo ricordo di famiglia fu dedicato al Sindaco da' suoi egregi colleghi nella Giunta, ed è decorato dallo stemma della città e da quello gentilizio dello Sposo; nitida, corretta, elegante edizione della tipografia Seitz.

Agli Statuti precedono alcune notizie risguardanti Montenars ed il castello di Ravestain raccolte da Vincenzo Joppi, dalle quali veniamo a sapere come la prosapia dei Prampero sia venuta dalla Germania a stabilirsi in Friuli al seguito di alcuno de' Patriarchi d'Aquileja, tedeschi di nascita, all'inizio del secolo duodecimo. Come stanza ebbe dapprima Gemona, poi ottenne dai Patriarchi licenza di fabbricare un castello, sugli ameni colli fra Tarcento ed Artegna. E l'erudito raccoglitore delle notizie cita i nomi di taluni di que' feudatarii, e documenti che provano l'aquisto di beni e di diritti feudali, e le successive vicende della nobile famiglia. Ma il punto essenziale delle notizie si è quello che serve ad illustrare il documento per la fausta occasione levato dall'Archivio e natiato dalla polvere. Il quale, però, non rivela nulla di nuovo riguardo agli usi feudali di quella età, dacché in tutte le giurisdizioni avvenne la stessa storia, che cioè con somiglianti Statuti, proposti dal Giuridico ed accettati dalla gente della borgata o del villaggio, si reggevano i rapporti che oggi direbbono di giure penale. Trattavasi di attuare consuetudini già vigenti ne' prossimi villaggi e castelli, e di curarne l'osservanza mediante l'azione del capitano locale (una specie di *fac-totum* del Giuridico), e l'intervento di uno o due *probi viri*, modernamente *giurati*. Il signor Joppi con molta opportunità osserva come, essendo intervenuto alla compilazione dell'accennato Statuto anche il rappresentante del Principe (Patriarca), deve dedursi che i signori di Ravestain e Montenars non fossero investiti del mero e misto impero.

Oggidì il calcolo sugli elementi della colpevolezza e circa la qualità ed il rigore delle pene che facevasi nel medio evo, non troverebbe spiegazione qualora ignorassimo i particolari della storia medioevale. Ma ormai tanto si è scritto riguardo la vita pubblica e privata di que' tempi, che davvero i documenti aggiunti agli Statuti di Montenars nulla recondono che non fosse noto qual formula comunissima de' giudizi penali in quell'età meravigliosa per ben altre stranezze. Se non che comprendiamo essere stato il solo nesso genealogico dei Prampero con gli antichi signori di Montenars che ha consigliato a scegliere que' documenti per darli alle stampe, sebbene noi vorremmo fosse ognor data la preferenza (se si vuol far gemere i torchi) a quelli da cui nuova luce potesse venire su controverse opinioni. Ciò diciamo all'egregio Joppi, affinché si giovi della molta sua erudizione per chiarire e ampliare la storia friulana.

Il conte comm. di Toppo, cugino dello sposo, gli offriva, a segno di esultanza, un *Discorso* da lui letto all'Accademia di Udine sulla fondazione e storia del Collegio e della Commissaria Uccellis. Ma di esso *Discorso* avendo noi parlato a lungo allorché venne letto, e in ispeciali scritti essendoci occupati altre volte di siffatti argomenti, nulla abbiamo oggi a soggiungere. Ricordiamo solo che il Conte di Prampero è Direttore dell'Istituto Uccellis, e che quindi assai gentile fu il pensiero dell'Autore del *Discorso* di dedicargli un cenno storico su quell'Istituto.

Per intendersi. Libero ad ognuno l'apprezzamento, un Giornale ha l'obbligo di spiegare le cose che crede non intese a sufficienza.

Perché ciascuna giudichi se la Presidenza della Società operaia, parlando di attacchi da parte nostra, di sospetti, di attentati alla sua indipendenza di azione (v. Giornale di Udine 25 corr. n. 229) abbia tenuto un linguaggio in relazione col nostro articolo sul secondo *Giardino d'infanzia*, ne riproduciamo il testo: « Vi fu taluno che tentò di scemare la simpatia del nostro pubblico verso questa istituzione asserendo che i Giardini sono fatti per i signori. Lascieremmo volentieri che questa insinuazione, effetto di ignoranza o di malignità, si dileguasse come tante altre, se il fatto che la Società operaia, nella lotteria di beneficenza che ebbe luogo in occasione della sua festa del 12 corr., con templò gli Asili e non i Giardini, non ci lasciasse dubbio che l'insinuazione abbia potuto trovare adito presso gli operai. »

Ogni istituzione nuova ha bisogno di tempo per essere conosciuta. Qual torto se coloro, che non hanno ancora un concetto di questa, avessero accolta per vera una frase che sembra tanto naturale, ma che copre una sottile insinuazione, vale a dire che i Giardini sono fatti per i signori? Il dubbio non meritava il nome di sospetto. Ma, esclusa pure ogni idea di influenza qualsiasi dalla lettura dello scritto della Presidenza della Società operaia può rimanere un dubbio d'altra natura: che la Società, o per meglio dire la Presidenza, non sia gran fatto persuasa che i *Giardini d'infanzia* siano stati immaginati specialmente a vantaggio delle classi lavoratrici

o che, accogliendo bambini gratuiti, debbano essere considerati istituzioni di beneficenza. Se la Presidenza avesse avuto questa persuasione, se anche per i suoi apprezzamenti avesse creduto di versare preferibilmente ad altre istituzioni il risultato brillante della sua lotteria, non avrebbe mancato di usare verso i Giardini qualche frase, di quelle che si usano da chi rappresenta un'istituzione, verso un'altra istituzione, che si propone di giovare a' suoi rappresentanti.

Il Giardino d'infanzia custodisce il bambino non solo, ma adopera metodi, frutto di lungo studio, ma strettamente regionali e secondo natura, a sviluppare il fisico, e a svegliare l'intelletto e l'attività del bambino creando in esso la disposizione al lavoro, all'osservazione ed allo studio, ciò che corrisponde perfettamente agli scopi dell'operaio.

Ma per raggiungere l'intento della salute e del moto occorre un locale ampio con giardino, il quale costa, o in lavori di riduzione, o in affitto corrispondente al locale e alla spesa.

Si richiede per ogni quaranta bambini una maestra di grado superiore, addestrata al metodo, la quale pure costa più delle solite. Per ultimo sono indispensabili una quantità di attrezzi ed utensili, stampe, giocattoli, carte colorate ed altri piccoli oggetti, che portano pure una spesa abbastanza rilevante.

Tutto assieme fa sì che l'educazione al Giardino costi da quattro a cinque lire al mese per ogni bambino. Ma se il Giardino ammette una metà dei bambini di poveri gratuitamente, non è questa una beneficenza? La minestra vale da 5 a 6 centesimi, ma l'educazione del Giardino ne vale da 12 a 16.

Non è beneficenza soltanto quella che viene sotto le specie di pane, di minestra o di dinaro, ma di qualunque modo di prestazioni utile a chi la riceve e che si fa gratuitamente. Mai si dimentichi quel detto di Franklin che il soccorrere i poveri è carità; ma carità più grande è fare in modo che i poveri non siano poveri.

Il Giardino del resto non esclude per sé la somministrazione della minestra. La troviamo nell'Istituto della signora Schwabe a Napoli e nei Giardini di Trieste. Non nei Giardini di Germania, non in quelli della *Cité ouvrière* di Mulhouse, non in quelli di Verona.

La si considera un modo di favorire l'imprendenza dei genitori, e di imprimere nei bambini, non l'idea che l'uomo deve guadagnarsi il vitto col lavoro, ma l'altra che la società sia obbligata a mantenerlo. Diverrebbe d'altronde inattuabile in un Giardino misto di paganti e gratuiti, e questa mistura, non avviene a caso, ma in base ad un concetto ben determinato.

È possibile che sfugga all'operaio il vantaggio di questa comunanza?

È possibile che non si avveda del progresso che si è fatto?

Che egli non apprezzi il fatto di vedere nel Giardino, coperto della stessa tunicetta, giocare fratellevolmente assieme suo figlio col figlio del gentiluomo, il quale sovente divide con esso spontaneo la più abbondante refezione? Questa comunanza di tutte le classi non si trova alla scuola elementare? Non si trova tra gratuite e paganti all'Istituto Uccellis? E (fra breve) tra orfane e dozzinanti alla Casa di carità? Si può essere che desiderino che i figli delle classi meno fortunate siano ancora segregati come i paria?

Fröbel che ha consumata la vita per la sua idea, e tutti coloro che seguono il suo sistema, hanno creduto di fare un gran bene al popolo sostituendo ai metodi automatici e compressivi degli Asili, specie di tortura, buoni locali, aria libera, ingegnosi artifici per educare ed istruire il bambino con giochi ed esercizi addattati alla sua età. Dal punto di vista pedagogico il sistema fröbeliano è destinato ad esercitare una trasformazione nelle prime scuole, le quali non saranno più come una volta luogo di punizione.

Non conosciamo gli Asili di Udine, perché, avendo evitato di sottoporsi alla legge e di essere riconosciuti come istituti pii, si sono sottratti all'occhio cittadino; né, se bisognerebbe di riforma, sarebbe tanto facile a porvi mano. Ma ne conosciamo d'altri, dove per l'agglomerazione di gran numero in locali ristretti, e per la tortura dei metodi, i bambini crescevano rachitici e scrofolosi, ed altri ancora che si dovettero chiudere per la mortalità che vi si verificava.

E facciamo punto su questo genere di osservazioni, che molte ne avremmo, perché nessuno creda che si voglia edificare una istituzione sulle rovine di un'altra. Quei Giardini non s'intende di distruggere gli Asili; tutt'al più col tempo si giungerà indirettamente a migliorarli, perché l'esempio del meglio è sempre utile.

La Società operaia mantenga pure i suoi apprezzamenti e continui il suo favore all'Istituto Tomadini e all'Asilo. Questo la onora e gioverà agli stessi istituti. Ma anche essa non può a meno di considerare che i Giardini d'infanzia sono una istituzione di più che sorge in favore dell'operaio e che ha bisogno dell'appoggio di tutti i cittadini per progredire.

L'abate cav. Turazza.

Siniste pueri venire ad me.

Provenienti da Palmanuova su' comodi carri allestiti per cura di quello spettabile Municipio, sabato testè decorso giunsero costà i ragazzi dell'abate Turazza, che oggimai altrimenti non si dice quella coorte di giovanetti che cotesto esemplare de' Preti, cotesta mosca bianca addottò per figli.

Abbandonati, o per morte dei genitori, o per

incuria degli stessi, fatti vittime del vizio che li snatura, sarebbero divenuti il fango de' trivi, i borsajoli della piazza, e, ladruncoli perfezionati, gli ospiti delle taverne, senza che una mano soccorrevole o più non si fosse stesa in loro pro, togliendoli a quella turpe inerzia che, madre del vizio, snaditrica della colpa, educa futuri ospiti dell'orgasmo, o della colonizzazione forzosa. Oh si, a cotesto triste e desolante avvenire sono serbati que' tanti ragazzi, le di cui anime, lasciate a' naturali istinti, corrompono altrui, ed alla lor volta la corruzione subiscono.

Ed è alla sant'opera della redenzione di questi sciagurati che intese l'anima bella dell'abate Turazza, chiamando a sé, correndo sulle tracce di questi perduti, figli taluni della colpa, taluni rifiuti degli sterili orfanatrofii, tutti derelitti, negletti. Additando loro la via del bene, e mostrando a che tranquilla e prospera vita, esente da pentimenti infruttiferi e tardi, conducano il sentimento della dignità propria, la laboriosità ed il culto dell'onesto e del retto, la innamora della virtù che, negletta, si fa sempre premio a sé stessa.

Partitisi cotesti ragazzi da Treviso, ov'è l'abitual soggiorno, il loro collegio, capitanati dal padre loro del cuore per una escursione autunnale, il loro viaggio fu una non interrotta successione di liete ed oneste accoglienze e di care meraviglie destinate, anche nelle ignobili anime e meno aperte a sensi gentili, dovunque soffermavansi, si a passarvi la notte, si a fare la debita sosta del loro pellegrinaggio.

Oh! cotesti sono i pellegrinaggi che, frutto dell'epoca incivile, dovrienno essere frequenti più che no! Il sono, né l'possano essere per il difetto di altri abati Turazza, di altri padri derelitti. E mentre i pellegrinaggi delle begghine e de' graffi-santi, indetti, guidati da quella casta, o meglio, bieca congrèga che ha per iscopo la morale evirazione de' popoli, ed il soffocamento delle nobili aspirazioni al retto ed all'onesto, costituiscono uno sfregio dell'epoca, sono un punto nero nella storia di oggi, questi invece a litanio netto a che il secolo (pur meno reo di quanto lo si voglia far credere) alacremamente intenda, quei belli e sapidi frutti consegua! Primi fra questi l'amore al lavoro per il lavoro, la riverenza ed il culto a que' principi di moralità in quell'anime lasciate alla mercé delle tristi passioni, degli appetiti perversi.

Giunto a Latisana il drappello di cotesti ragazzi, fu accolto dalle giulive note d'una povera schiera di suonatori, trista reliquia dell'ex Banda locale, o, se vuoi, nucleo d'una futura; l'abate Turazza alla testa de' figli suoi fu colpito dal r. Commissario, dalla Rappresentanza del Comune ed altre notabilità del luogo; e, dopo un *defilé* sulla piazza, i ragazzi si accomodarono negli ampi, e, per la circostanza, ricordati locali delle scuole del Comune; ove fu loro presentato un pasto frugale ed in cui signoreggiarono il lieto umore, l'anima aperte alla gioia in uno ad un sodo contegno più che da quell'età sia legittimo ripromettersi.

Venuta la sera, quello stanzone che erroneamente si dice *Teatro*, tanto è al disotto delle esigenze del tempo, era aperto a buon numero di persone che, coll'obolo offerto all'ingresso, poterono assistere ad una scenica rappresentazione sostenuta dagli stessi ragazzi. Duecento cinquanta lire fu il reddito netto dalle spese, e delle quali s'è incaricato il Comune, somma destinata all'incremento del bilancio del povero Collegio.

La mattina appresso, usciti dalla Chiesa, e dato lo spettacolo d'un altro *defilé* con movimenti militari, e in cui brillavano la spigliatezza e disinvoltura, tantoche potevano quasi scambiarsi con una legione di bersaglieri, condennati al pranzo allestito nei locali anzidetti, e fornito pure dal Comune.

Al tocco, accompagnati da molto popolo, mossero al vicino San Michele, che dovevano toccare per giungere a Portogruaro ove erano aspettati. Riverito ivi quello spettabile Sindaco che, plaudente anche a nome del Comune, all'abate Turazza, volle presentarlo di una tenue somma di denaro, proseguirono, su' carri debitamente allestiti, per Portogruaro. Ad Alvisopoli furono ristorati d'una bibita e d'altra somma in denaro da quell'egregio agente Mocenigo, il valente sig. G. Toneatti, donde si dipartirono lieti delle cortesie di cui furono fatti segno.

Giunti a Portogruaro, e accommiatatisi dal delegato a rappresentare il Municipio di Latisana, furono accolti da quella Rappresentanza Municipale con quella gentilezza e cordialità di cui sono capaci que' cittadini.

E qui giunto, dico anch'io il buon viaggio a quella legione di ragazzi, ed in ispirito stringo rispettosamente e con affetto la mano all'abate Turazza che, compreso in grado eminente della gravità, della nobiltà, della missione evangelica, sa imporre la carità perché la pratica come si deve. Vera mosca bianca, ripeto, mentre dall'animo suo soddisfatto raccoglie il degno premio delle di lui incessanti ed onorate fatiche, è reso esempio imitabile ad onor pari che poltriscono nell'ozio infecondo, e fosse infecondo soltanto e nell'abbondanza ad inebbiare le tarde intelligenze, e ritirare dal colpevole pendio le anime inchinevoli all'oblio della dignità umana e dei naturali doveri. Vere crittogame sociali sfruttano campi vergini d'aratro, coltivando in essi la vorace gramigna della superstizione, ed il loglio dell'ignoranza.

Latisana, 28 settembre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1011. 3. pubb.
Municipio di Buja.
AVVISO D'ASTA
in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riattamento della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall'Ufficio Municipale
Buja 25 settembre 1875,

Il segretario
Madussi

N. 686 2. pubb.

Distretto di Palmanova
Comune di Porpetto
Avviso di Concorso

Fino al 15 ottobre p. v. si dichiara nuovamente aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto coll'annua retribuzione di L. 400.00.

Le aspiranti produrranno perciò le loro istanze debitamente corredate a questo Municipio entro il termine pre-indicato.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto, 29 settembre 1875
Il Sindaco
MARCO PEZ

N. 497. 1. pubb.
Le Giunte Municipali
di Castelnuovo del Friuli e Travesio
AVVISO

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v. alla condotta medico chirurgica ostetrica consorziale di Castelnuovo e Travesio.

L'assegno annuo è di L. 1800.00.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo del comune di Castelnuovo.

Gli aspiranti produrranno le loro domande, corredate a norma di legge al protocollo dell'ufficio Municipale di Castelnuovo.

La nomina è di spettanza dei consigli comunali.

Dall'Ufficio Municipale
Castelnuovo, li 24 settembre 1875
Il Sindaco di Castelnuovo
DEL FRARI MATTIA
Il Sindaco di Travesio
AGOSTI BORTOLO

N. 1166 1. pubb.
Il Municipio di Sesto al Reghena
Avviso

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso agli due posti di maestra per le scuole femminili di questo Comune come in calce.

Le aspiranti dovranno produrre la propria domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata dai seguenti documenti:

- Patente di abilitazione all'insegnamento
- Certificato di nascita
- Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune del luogo di ultima dimora dell'aspirante
- Certificato medico di buona costituzione fisica
- Documenti provanti i servizi prestati.

Dall'Ufficio Municipale
Sesto al Reghena, li 19 settembre 1875.
Il Sindaco
GIOVANNI DOTT. FABRIS

Maestra della scuola femminile di Sesto al Reghena collo stipendio di L. 400.00 pagabile in rate mensili, posticipate.

Idem. di Bagnarola collo stipendio di L. 333.00 pagabili come sopra.

N. 401 1. pubb.
Municipio di Mereto di Tomba
AVVISO

A tutto venti ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra per la

Scuola di Mereto a cui va annesso lo stipendio di L. 300.00.

Le domande dovranno essere corredate dai prescritti documenti a termini di legge.

Mereto di Tomba, 23 settembre 1875
Il Sindaco
SIMONUTTI

N. 492. 1. pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Preone
Avviso di concorso

In seguito a rinuncia del titolare insegnante viene aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune per la classe inferiore Maschile per un anno, retribuito coll'annuo emolumento di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 15 ottobre p. v. corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Attestato di moralità,
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Fedine politiche e criminali.
- Patente di idoneità Italiana, esclusa qualunque altra.

La nomina spetta al Consiglio comunale vincolata all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico e la persona che sarà eletta entrerà in servizio coll'apertura dell'anno scolastico 1875-76 e coll'obbligo dell'istruzione serale e festiva per gli adulti.

Dall'Ufficio Municipale di
Preone, li 25 settembre 1875.

Il Sindaco
LUPIERI ANTONIO

Costituzione di Società

Si porta a pubblica notizia che con Contratto 16 settembre 1875 legalizzato dal notaio in Tolmezzo dott. Luigi Comuzzo in data stessa sotto il num. 516-1148 registrato in Tolmezzo li 18 settembre stesso al n. 1140, li sottoscritti Linussio Dante di Andrea e Mazzolini Oualdo fu Floreano di Tolmezzo, hanno costituita una Società sotto il nome e ragione sociale Gio. Batt. Ciani avente per oggetto l'acquisto e la vendita di manifatture, duratura per 10 anni con sede in Tolmezzo, nel locale ove ebbe a cessare dal commercio identico il sig. Ciani Angelo che eserciva sotto la Ditta Gio. Batt. Ciani suddetta, col capitale d'impianto in lire 15,000 — che potrà essere aumentato sino a lire 60,000 — da contribuire metà per ciascuno dei Soci.

DANTE LINUSSIO
OSUALDO MAZZOLINI

ATTI GIUDIZIARI

1. pubb.
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE.
Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto

Nel giudizio di espropriazione promossa da Veneros Gio. Batt. e Luigi fu Giovanni di Carlino rappresentati dall'avv. Procuratore D. Ernesto D'Agostini residente in Udine, e presso lui elettivamente domiciliati.

in confronto

di Coz Antonio pure di Carlino rappresentato legalmente dalla propria moglie Pasqua Coz a sensi degli art. 22 cod. proc. e 327 cod. civ. per trovarsi in istato di interdizione siccome colpito da pena criminale (reclusione), che sta scontando nel penitenziario di Bergamo, contumace. In seguito a precetto notificato ad esso Antonio Coz li 4 febbraio 1874, e prima della di lui condanna pronunciata dalla Corte di Assise del Circolo di Udine, trascritto a questo ufficio Ipotecche li 27 stesso mese.

Ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale li 17 luglio successivo, notificata addì 26 aprile 1875 alla suddetta Pasqua Coz nella indicata sua qualità ed annotata in

marginale alla trascrizione del precetto li 28 detto mese.

Vennero, in esecuzione all'asta tenuta nel giorno 28 agosto passato deliberati gli stabili esecutati al signor Giacomo Paolini fu Santa di Carlino, che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Ernesto D'Agostini per L. 685.

Nel giorno 12 settembre seguente il sig. Carlo Zaina fu Pietro di Carlino dichiarava di fare l'aumento del sesto, di cui l'art. 680 cod. proc. civ. e quindi offriva L. 799.17 nominando in proprio procuratore il predetto avv. dott. Ernesto D'Agostini ed eleggendo il proprio domicilio presso il medesimo in Udine.

Conseguentemente si rende noto che nel giorno 2 novembre prossimo venturo ore 10 antim. stabilito con Ordinanza 14 andante mese, presso questo Tribunale civile, e avanti la Sezione unica delle ferie, avrà luogo il reicanto degli stabili seguenti sul dato delle offerte L. 799.17.

Lotto unico

In pertinenza e mappa di Carlino distretto di Palmanova.

Aratorio al n. 27 di pert. 9.60, are 96, rendita L. 18.62.

Orto al n. 45 b di pert. 0.50 pari ad are 5, rendita L. 0.18.

Casa al n. 967 X di pert. — imposta L. 22.50.

Questi due ultimi numeri livellari a Carandone Antonio.

Il tributo diretto verso lo Stato è di L. 6.74, cioè di L. 3.89 pel n. 227, L. 0.04 pel n. 45 b, e L. 2.81 pel n. 967.

I premissi beni vennero, come sopra, deliberati per L. 685.

Il reicanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale se risultasse inferiore senza diritto di reclamo se superiore.

2. I fondi sono venduti con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti, e come furono fin ora posseduti dal debitore.

3. La vendita seguirà in un sol lotto sul prezzo offerto di L. 799.17, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento del prezzo suddetto.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese di ogni genere e specie, imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto dalla citazione di vendita in poi fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

6. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilito; e deve inoltre aver depositato il decimo del prezzo a termini dell'art. 672 cod. proc. civ.

7. Il deliberatario sarà tenuto all'osservanza dell'art. 718 cod. predetto circa il pagamento del prezzo.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di L. 170 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 18 settembre 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Una delle più accreditate Società Bacologiche di Milano fa ricerca d'incaricati per Udine
Dirigere le offerte alle iniziali
B. R. S. fermo in posta Milano.

Il sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPILLANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di lassativi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoelio e Roberti, Sacile Buseti Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spillanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

Collegio-Convitto

COMUNALE CANOVA IN TREVISO

Questo Convitto è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi, e una vastissima ortaglia. Accoglie giovanetti dai 7 ai 12 anni di età, e, per dispensa, sino ai 14. Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il R. Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) la R. Scuola Tecnica, Nell'interno si danno pure, gratuitamente lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno, di canto e di ballo di esercizi ginnastici e militari, di scherma e di nuoto. La retta è di lire 450 per ogni alunno della Scuola Elementare; e di lire 500 per ogni studente del Ginnasio o della Scuola Tecnica. La retta di due fratelli è diminuita di annue lire 50 per ciascuno; e se siano tre i fratelli, il minore di essi paga solo la metà della retta. La tassa fissa per ogni elementarista è di lire 90; per ogni convittore di lire 110. Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore entro il mese di Settembre. Più particolari informazioni dà il Programma, che sarà spedito a richiesta.

13

Il Rettore
Prof. ANGELO RONCHESI.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO
DELLE

VERE PASTIGLIE DEL PROF. MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio, Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esimere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Gianmello della Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega, in Udine Filipuzzi, Palmanova Marni, Pordenone Roviglio, Cividale Tonini, Ceneda Marchetti.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'incrollabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontestabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in Tavoletti: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filipuzzi e Giacomo Commesati, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Roviglio, Varaschini, Treviso Zanetti, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro, Villa Santina Pietro Morocutti, Gemona Luigi Billiani farm.